

## Un'occasione da non perdere.

Nelle scorse settimane numerosi comitati e associazioni di migranti e di antirazziste/i si sono dati appuntamento in due diverse occasioni a Bologna per iniziare un percorso comune. Si tratta di realtà che hanno registrato la gravità dell'attuale situazione, in cui il **“pacchetto sicurezza” si configura come ultimo atto all'interno di un crescendo di violenza e di discriminazione nei confronti delle/i migranti**. Alcune delle realtà presenti hanno alle spalle un lungo percorso, altre sono sorte di recente nel tentativo di immaginare una risposta alle campagne d'odio istituzionale, che mirano a creare capri espiatori per nascondere l'incapacità governativa sul piano economico e sociale. La nascita di nuove realtà organizzate è un dato che non deve essere trascurato: **sempre più numerose/i sono oggi coloro che si rifiutano di rimanere in silenzio di fronte al clima sempre più soffocante del nostro paese**.

Medici-spie, ronde padane, militarizzazione del territorio, lager per migranti, classi ponte, linciaggi mediatici, furto dei contributi previdenziali, tassa sul permesso di soggiorno: le politiche governative sulla pelle delle/i migranti, annunciate o reali che siano, sono un museo dell'orrore. Aggiungiamo l'impossibilità di certificare la nascita di figli di migranti irregolari e il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ed è facile capire come queste politiche ci colpiscano tutti, cittadine/i migranti e italiane/i.

Le oltre 100 persone delle numerose realtà che domenica 29 marzo si sono incontrate a Bologna si sono impegnate nella costruzione in tempi brevissimi di una **massiccia mobilitazione nazionale**. Tale percorso è iniziato con la redazione dell'appello intitolato **“Da che parte stare”**. Ma è partito anche da una consapevolezza: **una manifestazione all'altezza delle sfide che ci troviamo di fronte ha senso solo se è in grado di mobilitare una grande città come Milano**, il cuore di quel Nord Italia in cui più evidenti sono gli effetti del pericoloso clima razzista che si è insinuato nel nostro paese. Milano è la città in cui la destra sperimenta le sue politiche repressive e persecutorie, culminate l'estate scorsa con i rastrellamenti di migranti sui mezzi pubblici, e applicate contro chiunque non si lasci omologare: dai centri sociali, ai writers, ai rom. Una metropoli multietnica ma incapace di uscire da una mentalità di rapace affarismo e pregiudizio provinciale.

Eppure **negli ultimi mesi Milano ha espresso una serie di passaggi importanti sul tema dei diritti delle/i migranti**: l'imponente mobilitazione che ha fatto seguito al massacro di Abba, la manifestazione della CGIL dello scorso 21 febbraio e la mobilitazione di Milano Città Aperta, sorta contro l'assurdo progetto di istituire dei medici-spie. A dire il vero, la lotta per i diritti delle/i migranti ha radici più lontane, parte dalla grande campagna che portò alla temporanea chiusura del CPT di via Corelli, dalle lotte delle/i migranti per il diritto alla casa (come quelle di via Adda, dei rifugiati di via Lecco e delle Case di Plastica di Sesto San Giovanni, queste ultime tuttora occupate), dagli sportelli migranti, dagli ambulatori popolari. **Di tutti questi esempi si tratta oggi di rinnovare lo spirito**, assumendo le parole d'ordine del **protagonismo migrante** e dell'**unione tra cittadine/i italiane/i e migranti**.

Non bisogna nascondersi le difficoltà che una simile sfida porta con sé. In primis il fatto che oggi, in Italia, le/i migranti hanno paura. E non potrebbe essere altrimenti, a fronte delle quotidiane intimidazioni e del razzismo istituzionale. Per reagire alla paura, tuttavia, non possiamo fare altro che unire le nostre forze, mostrare che la solidarietà che sappiamo costruire nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei luoghi di aggregazione è più forte di qualunque intimidazione. L'offensiva razzista non ci può condannare all'immobilismo. Occorre impegnarci per costruire, **a partire da oggi**, un percorso che non abbia come unico obiettivo quello di una manifestazione nazionale. Al contrario, costruire a Milano una grossa manifestazione significa dotarsi di uno strumento che ci consenta di incanalare energie, urgenza e indignazione in un percorso che nutra il protagonismo delle/i cittadine/i migranti che vivono in questa città. **Quello che siamo chiamati a iniziare oggi è un percorso costituente. Siamo convinti che quella che si trova oggi davanti la città di Milano sia un'occasione da non perdere**.

Le realtà milanesi aderenti all'appello **“DA CHE PARTE STARE”**